

Martedì 15 dicembre 1998

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipsè Dixit



Essere adulti significa essere soli

Jean Rostand



## Idea: insegnamo la vita adulta ai ragazzi

Cosa vorrà mai dire «preparazione alla vita adulta»? Le virgolette sono, qui, d'obbligo perché si tratta di una nuova materia scolastica, destinata a troneggiare sulle pagelle delle scuole elementari del Regno Unito a partire dal 2000, cioè, più o meno da domani. Il sindacato degli insegnanti e gli stessi presidi, dinanzi a questa buona (o cattiva?) nuova, hanno già presentato le loro smorfie.

I diagrammi dei nuovi programmi scolastici, comunque, sono già pronti. Per grandi e minuscole linee. Basta leggerli per intuire che la preparazione all'età adulta è l'asse portante dal quale, fin dal primo anno di corso si irradiano alcune discipline specifiche: salute, cittadinanza, ambiente, spiritualità.

Lo schema, visto in tutti i suoi

dettagli, ci mostra una razionalizzazione dell'indirizzo didattico da fare invidia a Piaget. Dunque, dai 5 ai 7 anni, i pulcini britannici sono invitati ad assimilare le basi dell'educazione civica e le «regole di comportamento». Cui seguono, dai 7 agli 11, «i dilemmi etici» e i «diritti individuali».

Successivamente, ossia dagli 11 ai 14, giungono «analisi del diritto», «ambiente» ed «economia». Dai 14 ai 16, invece, i cuccioli faranno i conti con «politica» e «demografia».

Il diagramma non si blocca qui. Anzi, meglio di un albero genealogico, mostra numerose sottosezioni tematiche: «alimentazione», «sesso», «stupefacenti», «esistenza di Dio», «giusto-sbagliato», «tolleranza-relativismo culturale» e, soprattutto, ignorando ogni pericolo, «educazione alla creatività».

Le intenzioni della pubblica istruzione britannica, inutile fare gli gnorri, è giusto che ci facciano fremere d'invidia e di vergogna. Sì, che li invidiamo e impugniamo il cilicio. E subito l'immaginazione regala uno spettacolo esaltante, degno del videoclip di Annie Lennox, dove la cantante inglese nei panni di coniglietta si moltiplica all'infinito.

Gli scolari britannici, invece, dopo il benefico diluvio didattico dell'era Blair, eccoli tutti lì come il Pinocchio redento, l'ex burattino che si guarda allo specchio e scopre d'essere diventato infine un ragazzo in carne e ossa. Un giovanotto compito, civile, un signorino che per niente più al mondo venderebbe l'abbecedario precipitando infine come un manigoldo in bocca alla balena.

I titoli di coda di questa storia ci mostrano, in dissolvenza incrociata, David e Mary, ormai cittadini, che si tengono per mano, sullo sfondo fiammeggiante intanto l'Union Jack e la rosa del Labour Party.

Sarà davvero così soave il futuro? O piuttosto, trovandoci in Gran Bretagna, avremo ancora libero corso le parodie feroci dell'istruzione scolastica locale fatte dai Monty Python ne «Il senso della vita»?

Ma sì, la lezione di educazione sessuale, esemplificata sulla cattedra dagli stessi docenti doverosamente nudi, e giù schiaffi a chi si distrae dalle fasi del coito.

No, che non andrà così. Davvero nasceranno nuovi cittadini impeccabili, non più mods, non più uligiani, non più Mick Jagger, ma tutte creature non più indifferenti al bene co-

mune, non più calpestatore di aiuole, personcine che renderanno lieto Claude Lavy-Strauss che segnala da tempo la centralità della questione demografica...

E noi, qui, noi a mangiarci le mani, a dire: lo vedi, lo vedi che quelli del Labour sono più bravi di questi altri, lo vedi!

Magari tomeremo a sognare i libri di testo (educazione civica o di argomenti integrativi) che mai sfogliamo nel timore quasi di deflorarli.

Ritoveremo come un incubo le foto che illustravano l'ultimo capitolo: il processo di Norimberga, la cerimonia del Trattato di Roma, l'atomone di Bruxelles, la catena di montaggio della Fiat.

Ci metteremo da soli in ginocchio sui fagioli. Ora che è troppo tardi per imparare la lezione.

FULVIO ABBATE

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

#### EVASIONE RIUSCITA AL NORD

### A casa dopo 45 anni prigionieri sudcoreani

■ A casa 45 anni dopo. È la vicenda di due soldati sudcoreani fatti prigionieri durante la guerra di Corea che sono riusciti a scappare dal «regno eremita» e a tornare in patria. Kim Bok-ki, 67 anni, e Park Ding-il, 71, erano stati catturati in battaglia nel nord della penisola coreana nel 1953. Da allora non si erano più avute loro notizie. I due - che per anni hanno lavorato nelle miniere di carbone della Corea del Nord - sono arrivati al Sud passando attraverso la Cina. I due Paesi sono tecnicamente ancora in guerra, visto che all'armistizio del luglio 1953 non ha ancora fatto seguito un trattato di pace definitivo.

#### L'AQUILA, RITROVATA SANA E SALVA

### Settantenne si perde Due notti sotto zero

■ Gervasia Rosa, 74 anni, aveva perso, come si suol dire, la tramontana. E, mentre tutti la cercavano, ha vagato due giorni e due notti nelle campagne lungo la piana di Navelli, a Civitavecchia, nell'Aquilano. L'hanno ritrovata, ieri, gli uomini del Cai, mentre risaliva tranquillamente, anche se un po' infreddolita, una scarpata: «Sto bene, non preoccupatevi», ha subito detto agli increduli soccorritori. L'insidabile Gervasia aveva trascorso senza alcuna conseguenza 48 ore all'addiaccio, con temperature notturne sotto lo zero, indossando solo grembiule, maglione e calze di lana. L'anziana si era persa sabato mattina mentre stava tornando dalla raccolta delle olive. Gervasia si trova ora in ospedale in osservazione ma le sue condizioni sono buone.

#### DISPUTA LEGALE IN TRIBUNALE

### Baudo «accetta» il Dna Ha un figlio segreto?

■ Pippo Baudo è disponibile a sottoporsi immediatamente all'esame del dna per individuare la eventuale compatibilità dei suoi geni con quelli di Alessandro Formosa, il giovane che da anni sostiene di essere il figlio segreto del noto presentatore televisivo. Lo annuncia, tramite un comunicato, l'avv. Giorgio Assuma, legale di Baudo, che ieri ha preso parte ad un'udienza tenutasi davanti alla prima sezione civile del Tribunale di Roma, per esaminare la causa di riconoscimento intentata da Formosa.

#### SEGUE DALLA PRIMA

### INSEMINAZIONE, DIRITTI...

aver raccontato la storia di una ragazza lesbica che si autoinsemina con l'aiuto di un amico gay.

Schiere di difensori della naturalità della famiglia o del bene del futuro figlio o dell'ambiente morale nella società si trovano concordi sul fatto che alla donna, in quanto single, sia precluso l'accesso a quelle tecniche. In Italia manca una legge che lo vieti, ma sin dal 1985 i medici hanno deciso di porre nel codice di deontologia un divieto del genere. Tutto sembra molto ragionevole. La donna single non corrisponde al modello di famiglia ritenuto socialmente prevalente e non si è perciò disposti a riconoscerle diritti, facendo finta di non vedere come la realtà sociale scompaginata e ricomposizioni familiari sia molto più varia dei modelli. Eppure, le cose non sono così semplici. La qualità di single è un attributo sociale

che viene comunemente riconosciuto a chi, etero o omosessuale, non viva una situazione di coppia, di diritto o di fatto. Ma, a ben vedere, single è l'individuo considerato senza o prima del suo ingresso in un aggregato di tipo familiare. Tanto che vi sono persone formalmente single, che però vivono una relazione di coppia sentita come pienamente assorbente la loro individualità, e persone che, pur in una realtà familiare socialmente riconosciuta, non rinunciano alla loro individualità e quindi al loro essere, come tutti in origine, dei single. Alla fine di tutto è pur sempre vero che «la coppia non è un'entità indipendente con un cervello e un cuore propri, ma un'associazione di due individui ognuno con un separato assetto intellettuale e emozionale» (secondo una celebre definizione della Corte suprema degli Stati Uniti) e che chi si rivolge al medico lo fa sempre come individuo. Così come è vero che il rapporto del medico, anche quando la richiesta iniziale vengada una coppia, è, al momento decisivo, sempre con

una singola persona, di solito la donna, che deve essere adeguatamente informata e che deve esprimere la sua autonomia volontaria. Il problema è allora esattamente l'opposto di quello che il senso comune ci vorrebbe far credere. Non è l'estensione ai single dell'accesso alle tecniche di riproduzione a dover essere discussa, ma è il fatto di non considerare come single anche i partners di una coppia stabile a dover essere giustificato. Così il medico che, in nome della propria deontologia, pone divieti a chi è single è un medico che in realtà si sente autorizzato a indagare la sfera privata di chi gli si rivolge e a sondare la natura giuridica, la qualità e la saldezza dei suoi vincoli personali, onde poter valutare se una convivenza è eterosessuale e solida tanto da poter essere assimilata all'idea di famiglia e di relazioni familiari che l'Ordine dei medici ha fatto propria. In tal modo però non solo viola la riservatezza di chiadesso si rivolge, ma non ha neanche un corretto rapporto personale, che vuol dire individuale, con i suoi pazienti. In-

somma l'unico modo corretto di stare davanti a un medico è da single, anche se si ha una vita di coppia piú che stabile: davanti al medico siamo tutti single. Per la verità questa idea di trasformare una decisione come quella di avere un figlio in una decisione di competenza dei medici è molto diffusa e trova oggi una conferma nel Testo unificato della legge in discussione all'Parlamento sulla «Disciplina della procreazione medicalmente assistita». Questo testo infatti non solo vieta molte cose, come l'affitto di utero, la fecondazione con gamete di coniuge premorto, la fecondazione di chi non è coniugato o non ha una convivenza stabile, ma soprattutto le poche cose che ammette le considera possibili solo attraverso un filtro medico. Così il medico dovrebbe compiere una gran quantità di cose, di cui alcune possono rientrare nella sua competenza, come l'accertamento delle cause della sterilità (ma per quella psicologica il discorso può essere diverso) e dell'impossibilità di superarla con

interventi di natura diversa. Ma altri compiti affidati per legge al medico lasciano francamente perplessi, come il fatto che la convivenza sia stabile oppure che vi siano stati «due anni di tentativi di procreazione». Come può infatti un medico misurare la stabilità di una coppia e come può stabilire che nei due anni vi siano stati tentativi di procreazione, se non facendo la faticosa domanda «quante volte...?». La verità è che la possibilità, che pure non si può escludere, che in qualche caso qualcuno possa fare un uso discutibile della libertà di disporre di sé non giustifica legislazioni e interventi pubblici così illiberali e invadenti della vita privata delle persone. Insomma che lo Stato stabilisca per legge come e a quali condizioni si possa progettare di avere un figlio e che affidi il controllo di questi progetti al corpo dei medici mi pare molto più grave di alcune pur legittime e fondate preoccupazioni.

AMEDEO SANTOSUOSSO  
Magistrato, membro della  
Consulta Bioetica di Milano

### SPAGHETTI AL SANGUE

«Quello che sta accadendo non ha precedenti in tutta la mia carriera di pubblicitario. Siamo le vittime inconsapevoli di un conflitto politico molto più grande di noi», ha dichiarato il presidente della Grey, John Shannon. Nessun commento invece dalla Barilla.

Lo spot è stato commissionato dalla Telsim, secondo gestore turco di telefonia mobile, e fa parte di una campagna più vasta messa in atto da molte aziende turche che hanno deciso di boicottare i prodotti italiani in risposta al conflitto in atto tra Italia e Turchia sulla decisione del nostro governo di concedere l'estradizione a Ocalan. Un dirigente della Telsim, ex dipendente della Grey, ha prodotto lo spot e ha chiesto la consulenza del direttore creativo della Cenajans/Grey. L'unico consiglio ricevuto, secondo Shannon, è stato quello di non calzare troppo la mano sugli aspetti truculenti del messaggio. «Troppo poco per essere licenziati». Appena ricevuto dalla Barilla

il fax che notificava alla Grey la rottura del contratto, Shannon si è precipitato a Istanbul e poi al quartier generale della Barilla, a Parma, insieme a Ed Meyer, presidente della Grey Advertising Inc. Malgrado le giustificazioni e le spiegazioni offerte, la decisione della azienda italiana è stata irrimediabile. «Quella della Barilla è una reazione sproporzionata, non si possono rompere contratti così importanti senza nemmeno controllare i fatti - ha aggiunto Shannon - In me comunque non c'è alcun risentimento, so che la pubblicità è un aspetto importante nella vita di una azienda, ma so anche che talvolta le aziende hanno obiettivi più grandi».

La Grey ha tentato di piazzare lo spot incriminato anche sulla tv italiana che, ovviamente, ha rifiutato di mandarlo in onda. La filiale turca della Grey si è difesa affermando che la pasta usata nello spot non era altro che un simbolo dell'Italia e non era quindi riferita a nessun marchio in particolare. Altri spot hanno usato come simboli la Torre di Pisa e la pizza.

PAOLO MARCESINI  
da CaffèEuropa  
www.caffeeuropa.it

#### LA FOTONOTIZIA



### Statue all'aperto in ricordo del figlio ucciso dai terroristi

L'artista Suse Lowenstein posa in mezzo a un gruppo scultoreo da lei creato che ritrae metaforicamente il dolore delle madri delle vittime del volo Pan Am 103 che fu abbattuto da un attentato terroristico nei cieli di Lockerbie in Scozia. Le statue sono state installate nel cortile dell'artista, nella sua casa di

New York. In questa singolare opera la scultrice ha voluto simboleggiare il suo dramma familiare e un suo personale dolore: il figlio ventunenne della Lowenstein, Alexander, fu infatti una delle 270 vittime uccise dagli attentatori il 21 dicembre 1988.

#### AYATOLLAH E INQUINAMENTO

### Aria cattiva a Teheran Chiuse le elementari

■ Aria irrespirabile nella capitale degli ayatollah. Ieri Teheran le scuole elementari sono rimaste chiuse a causa dell'alto livello dell'inquinamento atmosferico che opprime da tempo la città. Lo ha deciso il ministro dell'Istruzione poiché il livello di inquinamento ha raggiunto, negli ultimi due giorni, livelli «altamente pericolosi». I soggetti più a rischio, secondo gli esperti, sono i bambini, gli anziani e le persone allergiche. Teheran, dieci milioni di abitanti e una enorme massa di veicoli circolanti, è situata ai piedi di catene montuose che limitano la circolazione dell'aria. La capitale dell'Iran è una delle città più inquinate del mondo.

#### REALIZZATO IN LIGURIA

### Un presepe grande come una collina

■ Un presepe grande quanto una collina. Accade a Manarola, comune delle Cinque Terre che entra nel libro dei Guinness grazie all'opposità di un pensionato delle Ferrovie, Mario Andreoli che, lavorando alla sua opera dall'ottobre '84, ha trasformato la collina del paese in un grande presepe. Questo Natale oltre 8700 lampadine si accenderanno per illuminare 240 raffigurazioni di pastori, re magi, greggi, figuranti, alti da 1,4 a 3 metri. Per realizzarli Andreoli impiega solo materiali poveri, riciclati, che lavora artigianalmente con le proprie mani. Un impegno che costa al pensionato oltre 3 milioni di lire per la bolletta dell'energia elettrica. Il «capolavoro» di Andreoli è stato ripreso dalle televisioni di tutto il mondo.

#### UNA MOSTRA A MILANO

### Il portapreservativo come opera d'arte

■ Amore per l'arte e arte per l'amore: un binomio diventato realtà. Da qualche tempo anche i contenitori di profilattici possono essere d'autore. E verranno messi in mostra. Sono infatti stati commissionati a 38 designer alcuni prototipi di portapreservativi (in tutto 44), che saranno presentati nella rassegna «Make love with design», dal 23 febbraio al 4 marzo prossimi alla Posteria di Milano. La mostra, organizzata dal Comune di Milano, intende provocatoriamente sensibilizzare i giovani all'uso del preservativo.

